

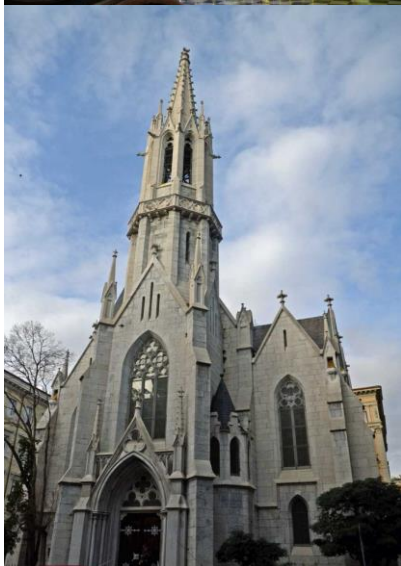
GRUPPO ECUMENICO DI TRIESTE

*Gruppo interconfessionale per l'unità dei cristiani e il
dialogo tra le religioni*

GRUPPO SAE DI TRIESTE

Segretariato Attività Ecumeniche

LA CONFERMAZIONE: LA FORMAZIONE CRISTIANA DI RAGAZZI E ADOLESCENTI NELLE DIVERSE CHIESE



Numerosi sono stati gli scambi di idee, anche a fine incontro, tra i partecipanti alla tavola rotonda su "La Confermazione: la formazione cristiana di ragazzi e adolescenti nelle diverse Chiese" svoltasi lunedì 23 aprile 2018. Pur non potendo presenziare, Padre Gregorio Miliaris (Archimandrita della Chiesa greco-ortodossa di Trieste) ha inviato un testo sull'argomento, che è stato letto dopo gli interventi di Gudrun Martini (Predicatrice laica della Chiesa luterana) e di Don Valerio Muschi (Parroco della Chiesa cattolica ospitante e Presidente della Commissione diocesana per l'ecumenismo).

«La nostra è una piccola Comunità» ha precisato Gudrun raccontando di come il nuovo Pastore Alexander Erniša ha iniziato ad accompagnare alla Confermazione quattro ragazzi. Il percorso inizia a 12-13 anni e dura due anni. I ragazzi vengono resi consapevoli del perché fanno la Confermazione, di cosa devono fare, di cosa confermano. Studiano la Bibbia, le fedi luterana, evangelica, cristiana e non-

cristiane ed il significato delle feste principali (Natale, Pasqua e Pentecoste). Iniziano a partecipare alla vita comunitaria in cui saranno inseriti a tutti gli effetti dopo aver confermato la propria fede. Dopo la Confermazione potranno partecipare alla Santa Cena, il secondo dei due sacramenti (l'altro è il Battesimo) riconosciuti dalla Chiesa luterana, e diventare padrino o madrina. «Il gruppo ha raggiunto un ottimo affiatamento: i ragazzi imparano in inglese o sloveno e aiutano il Pastore con l'italiano. Quest'estate parteciperanno a "Fede e sport", un progetto di un campo estivo di una settimana in Slovenia» ha concluso Gudrun.

Don Valerio nel suo intervento ha evidenziato come nella Chiesa cattolica, a differenza di quelle riformate, la Confermazione sia un vero e proprio sacramento. Essa rappresenta l'apice della formazione cristiana operando nel fedele l'evoluzione che lo porta ad essere un "alter Christus". Non è svincolabile dal Battesimo, ma rispetto ad esso, in cui il fedele accoglie progressivamente la fede, ha un carattere più attivo: con la Cresima il fedele accetta Dio e la fede. Con la Confermazione il Cristiano diventa membro della Chiesa a tutti gli effetti partecipandovi attivamente. Lo Spirito Santo è presente in tutti i sacramenti, ma nella Confermazione (Dio conferma, consolida) il fedele lo riceve e lo potrà donare, secondo le parole di Gesù riportate in Giovanni 20, 22-23: «Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi"». Il credente può così compiere la missione di Gesù. Don Valerio ha poi tracciato il percorso storico che ha portato alla situazione attuale in cui stenta a prendere piede il nuovo approccio di formazione cristiana scaturito dal Concilio ecumenico Vaticano II. I sacramenti sono automatici: a 9-10 anni si fa la comunione e a 12-14 la Cresima dopo essersi preparati in "classi" dove si apprendono certe "nozioni". Molti abbandonano la Chiesa dopo la Comunione, altri ancora dopo la Cresima, sacramento dell'addio. Le parrocchie spesso non offrono nulla a quanti hanno completato il percorso; il 90% degli operatori è impegnato nella catechesi dei ragazzi. Ci sono diverse esperienze e proposte alternative per risolvere questo stato di cose: portare entrambi i sacramenti in un unico

momento; svolgere delle catechesi familiari; puntare sulla libera scelta personale che caratterizza la catechesi dei "ricomincianti". Tutte sono accomunate dal tentativo di "mostrare il volto di Cristo" come insegnato da Papa Giovanni Paolo II nella nuova evangelizzazione. Si riconosce la necessità di trasmettere un'esperienza viva della Grazia e di Gesù. Sicuramente – ha concluso Don Valerio – la Confermazione rende il credente più consapevole del Battesimo: la persona conferma la propria fede e Dio conferma la sua presenza in lei. Ma questa è più una sfida che un dato di fatto e l'ecumenismo può aiutare con il confronto di esperienze diverse.

«Nel Sacramento della Cresima – così è iniziato l'intervento scritto di Padre Gregorio – il neo illuminato è sigillato con il Santo Miron per ricevere il dono dello Spirito Santo. La rigenerazione del Santo Battesimo è piena. Ma il neofita è "neonato in Cristo" e ha bisogno di assistenza che gli è data dallo Spirito Santo durante la celebrazione della Cresima. Lo Spirito Santo nel neofita è la grazia specifica e variegata, che inizia come "Sigillo del dono dello Spirito Santo"». L'intervento di Padre Gregorio è proseguito con la citazione dei passi scritturistici in cui la Chiesa ortodossa riconosce l'istituzione della Cresima come sacramento e con la descrizione dei segni visibili del sacramento stesso: Santo Miron – olio con vari profumi che rappresentano "sostanzialmente" i vari doni dello Spirito Santo; benedizione del vescovo o del sacerdote; unzione a forma di croce nelle varie parti del corpo; parole del sacerdote "Sigillo del dono dello Spirito Santo. Amen". «La cresima è un Sacramento che non si ripete. Eseguito una sola volta, come il battesimo. La Cresima per coloro che entrano o ritornano nella fede Ortodossa non è ripetizione del Sacramento, ma è la celebrazione del ritorno del penitente sotto la benedizione della Chiesa. La celebrazione della Santa Cresima subito dopo il battesimo, è una pratica antica della Chiesa. Come testimonia il Sinodo di Laodicea: "Gli illuminati dopo il battesimo vengono unti con la Cresima celeste"» ha concluso Padre Gregorio.

L'animato dibattito che è seguito ha ricordato (Raul Matta) come nelle Chiese riformate battiste esista la pratica del Battesimo degli adulti. La piena e consapevole adesione al dono della fede ricevuto in tale occasione renderebbe

inutile procedere ad una Confermazione, per lo meno come intesa nella Chiesa luterana. È stato anche affrontato il problema dell'allontanamento dalla Chiesa dei neo-confermati (per altro assente in caso di Battesimo in età adulta). Padre Renato Caprioli ha formulato l'ipotesi di praticare, accanto a quello del sangue ed a quello della carità già operanti, un ecumenismo dell'educazione cristiana, approfondendo insieme il catechismo e la pastorale del dopo-Cresima.

Trieste, 28 aprile 2018

Tommaso Bianchi